

I Domenica di Quaresima - 21 Febbraio 2021

Dal Vangelo secondo Marco 1,12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ed egli vi rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo."

Dal Vangelo secondo Matteo 4,1-11

In quel tempo Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: 'Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore Dio tuo adorerai, a lui solo renderai culto".

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

I Vangeli di Matteo, Marco e Luca aprono la vita pubblica di Gesù con il racconto delle tentazioni, come se fossero il prologo della sua vita pubblica. Io penso le abbiano messe così all'inizio per dire che, più che un episodio circoscritto, fu un clima che accompagnò tutta la sua vita.

Per esempio il Vangelo di Luca (22,35-38) racconta che un'altra volta Gesù si è trovato drammaticamente di fronte alla scelta se imboccare o no la strada della violenza per portare avanti la sua missione. E' un episodio di cui non si parla mai, a me invece sembra molto significativo.

Dopo la cosiddetta 'Ultima Cena' Gesù disse ai suoi discepoli: "Quando vi ho mandato senza borsa né sacca né sandali, vi è mancato forse qualcosa?" Risposero: "Nulla". Ed egli soggiunse: "Ma ora chi ha una borsa la prenda e così chi ha una sacca;

chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una..." Ed essi dissero: "Signore, ecco qui due spade." Ma egli disse: "Basta!" Anche allora provò la medesima tentazione.

Parto da un'osservazione fondamentale per capire il senso del racconto che abbiamo letto. Nessuna delle tre tentazioni cerca di distogliere Gesù dal suo compito di Messia. Anzi il Tentatore gli suggerisce di svolgere quel compito servendosi del prestigio e della potenza per raggiungere meglio lo scopo: moltiplicare il pane per sé, gettarsi dal pinnacolo del Tempio perché tutti vedano lo spettacolo degli angeli che lo salvano, e dominare il mondo, vengono suggeriti come modo convincente per affermarsi come Messia. Sono modalità differenti di un'unica tentazione: quella di imboccare la scorciatoia del potere per giungere al cuore dell'uomo. Nel migliore dei casi per portarlo a una presunta salvezza in catene, piuttosto che far scattare la sua responsabilità.

Queste sono le tentazioni e quindi i peccati più pericolosi secondo il Vangelo. Io penso che nei confessionali si sentono raramente autoaccuse di questo tipo: tanto sesso, parolacce, bestemmie, mormorazioni mentre il mondo va in fiamme per guerre giuste e benedette, e sottili dinamiche di potere dominano nei rapporti fra persona e persona.

E non alludo tanto a quelle persone che sembrano più organiche a queste tentazioni, politici, papi e padroni; tutti abbiamo la tentazione di imboccare la strada-scorciatoia del potere, come se il Regno di Dio fosse un luogo in cui basta arrivarci in qualsiasi modo. Il Regno di Dio non è un campo di concentrazione del bene, anche se del bene, sarebbe sempre un campo di concentrazione.

La salvezza viene quando una coscienza si sveglia e si mette in cammino con gli altri, quando uno si accorge della sofferenza e della fame degli altri e se ne fa carico, non quando piove pane dal cielo. Questo non vale solo per le Chiese ma per tutti: genitori, insegnanti, educatori. Meglio che uno faccia un millimetro in avanti scelto e voluto, che dieci chilometri portato per forza sulle spalle da qualcuno. Il limite fra essere genitori e educatori, castranti o autorevoli, non è netto, Tutti dicono, 'lo fo per il tuo bene', come disse il Tentatore a Gesù: "Sulla strada del potere che ti indico io, arrivi allo scopo prima e meglio".

Quello che Gesù chiama 'Regno di Dio', l'orizzonte verso il quale dobbiamo muoverci, non è il luogo di tutti i bisogni soddisfatti ma il luogo dove ognuno si fa carico responsabilmente dei bisogni dell'altro. Lo dicevamo anche Domenica scorsa.

- Se anche tutti gli uomini avessero una vita in cui poter soddisfare i bisogni fondamentali come il pane, la casa e, entro certi limiti, avere relazioni con gli altri;

- se non ci fossero neanche più guerre nel mondo;

- se tutti adorassero lo stesso unico Dio, questa non è la salvezza di cui parla Gesù! c'è un modo di raggiungere questi fini accettabile anche dal Tentatore, dal Principe del Male. Perché si può essere pasciuti e servi e l'assenza di guerra potrebbe esserci perché una superpotenza controlla gli altri Stati con la paura.

Certo se si crede che il progetto di Gesù sia stato togliere l'ingiustizia, la violenza e la fame dal mondo con una controviolenza uguale e contraria, allora ha fallito il suo scopo, il suo progetto è stato inchiodato con lui sulla croce. Ma se il suo progetto era annunciare che tutti siamo abbracciati dalla cura del Padre che ci ha chiamati alla vita e quindi vincere il Male con la forza fragile dell'amore, con una pietà solidale che mette in moto altre coscienze, allora lo scopo non si raggiunge attraverso la scorciatoia del potere, ma attraverso una gestazione lenta che prevede anche sconfitte.

Le soluzioni dei grandi problemi della vita non puoi che amarle nel loro spuntare, morire e rinascere giorno per giorno. Allora la sconfitta può essere tempo di gestazione, di pazienza, di correzione del tiro, di rilancio della speranza. *"Nel mondo avrete tribolazioni e fatiche però, coraggio io ho vinto il mondo!"* dice Gesù secondo il Vangelo di Giovanni.

Io ritengo che, per il Vangelo di Gesù, sia più pericolosa l'esperienza di Papa Bonifacio VIII come simbolo del potere, che quella di Papa Alessandro VI preso come simbolo della lussuria; sia più pericoloso non chi dimentica il fine del Vangelo e si perde per la strada a pensare per sé e basta, ma chi intende raggiungere quel fine per vie diverse da quelle indicate dal Messia.

Io credo che il tremore con cui Gesù viveva i facili applausi, la fuga davanti a chi voleva farlo Re, respingere la tentazione del potere come abbiamo letto oggi, abbia un grande significato per la vita della Chiesa e per quella di ciascuno di noi.